

● La malinconia dello stare fermo troppo a lungo in un posto. L'inverno. Freddo, neve, temperature costantemente al di sotto delle medie stagionali.

Nonostante i precedenti tre Capodanno fossero stati trascorsi dal sottoscritto lontano da casa, e nonostante sia rientrato dagli Stati Uniti appena alla metà di novembre, ecco che i primi preoccupanti segni d'insofferenza cominciano ad affiorare. I segnali sono i più diversi, ma prima di rovinare le feste a qualche sventurato (a cui tieni, per giunta) come al solito ecco intervenire l'amico di turno: *"Pensavo di scendere, dopo le feste, in Andalusia!"* La classica ancora di salvezza: *"Tu che fai?"*, incalza.

"Quanto tempo?"

"Direi due settimane abbondanti".

L'idea è sicuramente valida. Andalusia, così venne chiamata dai Vandali questa terra che si spinge verso sud fino a lambire l'Africa, afferrandone anche i benefici influssi climatici. Il progetto potrebbe essere addirittura più ampio, ma il tentativo di attraversare la Mancha, terra di sogni, ma di cupe, fredde e tristi nebbie invernali, ci fa perdere un giorno alla ricerca di castelli che dominano vallate coperte di mulini a vento, che diedero spunto a Miguel De Cervantes nella realizzazione del suo capolavoro *"Don Chisciotte"*. Ne intravediamo un paio, prima di spingerci definitivamente verso sud, congelati ed un po' scoraggiati. Invece, come per incanto, dopo Almagro, unico angolo fiam-

mingo di Spagna con la sua caratteristica plaza, le nebbie scompaiono e la temperatura comincia ad assumere connotati da sud Europa. L'itinerario prevede come prima sosta Cordoba, alla quale dedichiamo una giornata intera. Di fatto stiamo seguendo il corso del Guadalquivir, fiume un tempo navigabile, che sicuramente fece le fortune di questa parte della penisola iberica. La struttura urbanistica araba, che domina la zona, invoglia, complice anche una temperatura primaverile, a percorrere i suoi vicoli in cui è facile perdere l'orientamento.

Ma la vera attrazione di questa cittadina di provincia è senza dubbio la moschea, trasformata in cattedrale nel 1523, operazione che provocò critiche feroci anche

nello stesso mondo cattolico, ma che ha lasciato sicuramente un'opera straordinariamente unica nel suo genere. Sembra che alla vista del risultato, lo stesso Carlo V abbia esclamato: *"Che cosa avete fatto? Avete distrutto qualcosa di unico ed inimitabile, per costruire qualcosa di assolutamente comune!"*.

Dopo Cordoba, l'itinerario ci porta alla città più importante di Andalusia, cioè Siviglia, che pochi anni fa ha saputo mettere a frutto l'occasione dell'Esposizione Internazionale per diventare una delle città più moderne di Spagna e d'Europa, mantenendo però la sua identità. L'atmosfera è

completamente diversa rispetto a Cordoba: ritmi più frenetici, degni di una metropoli (a Siviglia vivono quasi un milione di abitanti), e l'università che la rende piena di vita anche di notte. L'afflusso turistico è sempre assai intenso. Assolutamente da non perdere sono la cattedrale - che

completamente diversa rispetto a Cordoba: ritmi più frenetici, degni di una metropoli (a Siviglia vivono quasi un milione di abitanti), e l'università che la rende piena di vita anche di notte. L'afflusso turistico è sempre assai intenso. Assolutamente da non perdere sono la cattedrale - che

completamente diversa rispetto a Cordoba: ritmi più frenetici, degni di una metropoli (a Siviglia vivono quasi un milione di abitanti), e l'università che la rende piena di vita anche di notte. L'afflusso turistico è sempre assai intenso. Assolutamente da non perdere sono la cattedrale - che



è la chiesa gotica più grande del mondo, anch'essa edificata sulle ceneri dell'antica moschea completamente abbattuta - e soprattutto l'Alcazar, il più antico palazzo reale tuttora residenza della famiglia reale quando si sposta da queste parti. Due visite che richiedono l'intera giornata.

E le moto? Parcheggiate tranquillamente sui marciapiedi di strade secondarie.

In Andalusia si legano in un suggestivo insieme tradizioni come la corrida e la produzione dello sherry, antiche istituzioni come il latifondo, il retaggio della dominazione araba, la modernità di Siviglia. Il suo nome viene dai barbari che dominarono la zona: i Vandali. La moto è il mezzo ideale per girarla in lungo e in largo

testo e foto di Giovanni Lamonica

Tra passato

e futuro



Il vento è sfruttato in più parti della Spagna come fonte di energia alternativa. Qui siamo nella zona dello stretto di Gibilterra, dove i mulini eolici, come si nota, sono numerosi in quanto l'area è battuta dal vento quasi senza soluzione di continuità.

paludosi, fino alla foce a San Lucar de Baramela, storico porticciolo da dove Cristoforo Colombo nel lontano 1498 partì per il suo terzo viaggio verso le Americhe, e che lo stesso Magellano nel 1519 scelse come base per il primo viaggio intorno al mondo.

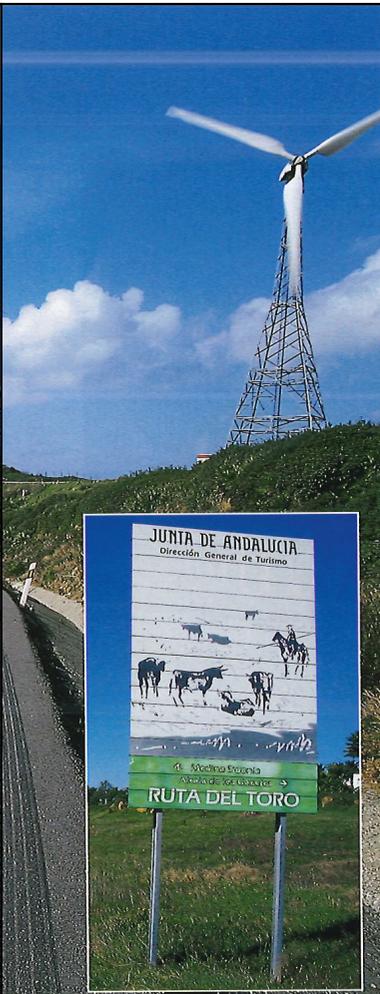
Oggi è famoso per la flotta di pescherecci, per gli ottimi ristoranti di pesce, e per la possibilità di degustare la Manzanilla, un vino dolce che fa da giusto preludio alla zona dello sherry per antonomasia, distante appena qualche km e che ha come fulcro e centro trainante la cittadina di Jerez de la Frontera.

Chi scrive è un appassionato del genere: la sosta per visitare alcune bodegas è ob-

bligatoria. Ce ne sono moltissime, quasi tutte all'interno del nucleo urbano, ma con mancanza di tempo a disposizione il consiglio è di volgere l'attenzione alle più grandi: Gonzalez-Byass, Domeck, Williams and Humbert. La prima, che è anche la più antica (vinificano da ben 160 anni) ed è famosa per il vino secco Tio Pepe (al quale sinceramente preferisco i siciliani della zona di Marsala) può rappresentare un buon compromesso: le visite sono diverse nell'arco della giornata (anche in più lingue, tranne l'italiano naturalmente) anche nei periodi di bassa stagione. La visita si effettua con un trenino, accompagnati dalla guida, senza obbligo di prenotazione.

Ma la strada ci chiama e, dopo una degustazione mattutina necessaria per gli ultimi acquisti, via verso la parte costiera meno sviluppata dal punto di vista turistico, ma proprio per questo probabilmente più interessante. Cadice, detta anche Julia Augusta Gadigana: tanti nomi per un solo luogo, fondata dai fenici, abitata fin dal 1100 a.C., è una delle città più antiche d'occidente.

Il nucleo antico, edificato su di un promontorio, è circondato da un bastione pentagonale seicentesco: sono poco più di quattro chilometri da percorrere in moto o a piedi, per rendersi conto che la parte più interessante è quella chiusa tra il castello di Santa Catalina e il ponte che



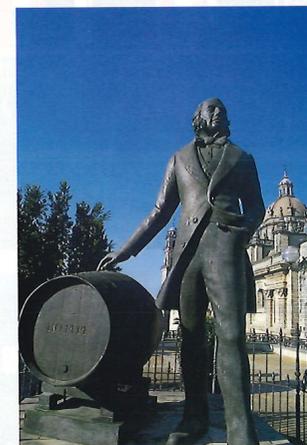
unisce le mura con il castello di San Sebastiano, una camminata di circa un chilometro molto suggestiva.

Ma il giorno non è ancora finito e compiamo probabilmente l'unico errore del viaggio non fermanoci per la notte, anche se Tarifa ci farà presto dimenticare l'errore, con un tramonto sulle Colonne d'Ercole da togliere il respiro, una veduta spettacolare sulle coste africane e, cosa da non sottovalutare, una cena a base di *pescado* (parola che identifica il pesce fresco).

L'alba ci sorprende a caccia di immagini, ma il tempo non è dei migliori, anche se le luci sono fantastiche. Comunque, la zona delle Sierre, con i suoi *pueblos*



Tra gli aspetti culturali più sentiti dell'Andalusia, il flamenco, sopra, è quasi una religione. Sotto, a sinistra il barrio di Santa Cruz, splendido quartiere medievale della, per altri aspetti, moderna Siviglia; a destra, l'importanza dello sherry a Jerez della Frontera. In basso, il ponte romano lungo 240 metri che attraversa il Guadalquivir a Cordoba.





Un altro spettacolo tipico d'Andalusia è la corrida: in questa immagine, l'arena di Cordoba nella piazza omonima.

blancos (paesini caratteristici per gli edifici bianchi) ci attende con una fitta rete di strade panoramiche. Purtroppo, nonostante quanto detto in apertura, negli ultimi anni questa zona è diventata tra le più piovose di Spagna in inverno e il tempo non tarda a ricordarcelo. Ciononostante, dopo aver goduto appieno la visita ad Alcalá de los Gazuelos e alla splen-



da. La plaza de toros, la più antica di Spagna, fu inaugurata nel 1784. Vero e proprio santuario del genere, è perfettamente conservata. L'arena forma un circolo perfetto, con 2 ordini sovrapposti di archi ribassati, poggiati su 176 colonne toscane, ben 5.000 posti a sedere, un diametro di 66 metri, completamente coperta ed è l'unica che abbia la barriera

protettiva in pietra. Le strade panoramiche continuano anche ad est di Ronda, i villaggi bianchi continuano ad accompagnarci anche nel trasferimento verso Granada. Merita una segnalazione la zona di Bobastro: la deviazione, fra l'altro poco chiara anche sulla cartina (meno di 6 km dall'itinerario) costeggia i bordi di uno strapiombo fino a

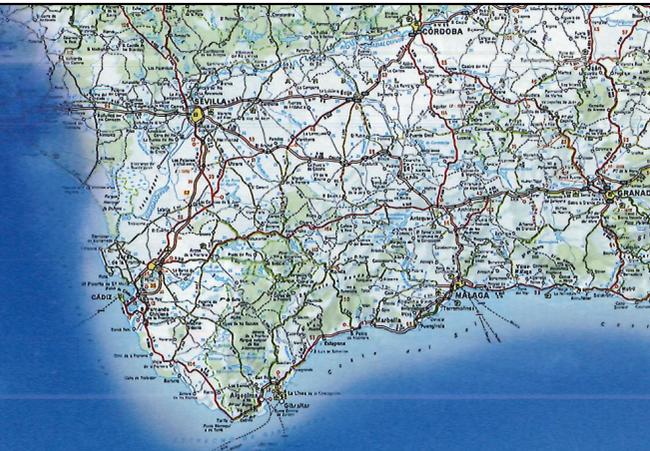
giungere ad un laghetto artificiale, incastonato su questo sperone da cui si domina la valle sottostante e la Garganta del Chorro, zona di appassionati di free climbing. Siamo a soli 400 metri di altitudine, ma la vista spazia lontana nella più completa solitudine. Considerate che questa è senza dubbio la via più diretta e panoramica per giungere ad Antiquera, dove sarà possibile visitare 3 dolmen (immensi portali di pietra simili a quelli di Stonehenge) tra i più grandi d'Europa prima di immergersi sulla superstrada per percorrere gli ultimi 90 km che ci separeranno da Granada. Già, Granada. Siamo ormai all'epilogo, la classica ciliegina sulla torta. Una via di mezzo tra Cordoba e Siviglia delle quali prende le caratteristiche migliori. Castello rosso, così era definito il celeberrimo Alhambra dagli arabi, uno dei massimi capolavori dell'arte mu-



In questa pagina, una veduta dell'Albacin, l'antico quartiere dei Mori a Granada. Dopo la dominazione barbara, ci fu quella araba: un incrocio di culture diverse che, come sempre accade, si è rivelato molto fertile sotto tutti i punti di vista. Il bianco delle case è caratteristico: nella zona della Frontera sono molti i cosiddetti "pueblos blancos".



© Michelin, estratto dalla crta n. 990, scala 1/1.000.000, ediz. 2000.





In questa foto, i pescherecci ormeggiati nel porto di Tarifa. La città più meridionale di Spagna è famosa infatti per la pesca nell'Atlantico.

Informazioni di viaggio

Se non si vuole compiere in moto l'intero tragitto per l'Andalusia (circa 2.500 km dalla frontiera italiana) si può approfittare della compagnia genovese Grandi Navi Veloci (tel. 010-55091) che, in 18 ore circa, copre la tratta Genova-Barcellona al prezzo di 121 euro per moto e persona (69 euro per una persona in più). Una volta nel capoluogo catalano, vi separeranno "soltanto" un migliaio di km dalla zona d'operazioni (dove il nostro itinerario ammonta a circa 1.200 km ed è consigliabile effettuarlo in almeno due settimane). Le partenze, in bassa stagione dall'Italia sono il lunedì, mercoledì e venerdì sempre alle 21. Per il ritorno, martedì e giovedì sempre alle 21, la domenica alle 2 del mattino. La benzina è probabilmente almeno cara dell'intera Unione

Europea, mediamente 20 centesimi in meno a litro rispetto agli altri paesi. Per il resto purtroppo i prezzi si stanno allineando, anche se la qualità dei ristoranti è comunque, spesso, molto elevata. È possibile risparmiare ancora qualcosa nei bar de tapas, locali di aperitivi che rappresentano in Spagna, un po' meno Andalusia, un vero e proprio rito. Consigliamo al proposito "La bodega Santa Cruz las columnas" (caje Rodrigo Caro 1, Siviglia - nei pressi della cattedrale) e "La bodegas mancha" (caje Joaquin Costa 10, Granada). A Jerez concedetevi tutto il tempo necessario per le visite alle cantine, ma per gli acquisti in tema prendete nota: Bodega-



Museo San Rafael: la conoscono tutti, in caje Arcos 4. La scelta è eccellente dagli sherry ai brandy, i prezzi sono inferiori a quelli degli spacci delle bodegas e c'è la possibilità di degustare prima dell'acquisto. Per quanto riguarda infine i ristoranti, ne consigliamo due: il "Morilla" a Tarifa e "El Churrasco" a Cordoba.

Curiosità

A differenza di quanto potrebbe apparire ad un occasionale ascoltatore, il flamenco, danza simbolo dell'Andalusia, è un'arte la cui esecuzione non tollera mediocrità. Le diverse forme con cui viene eseguito, non sono dovute all'improvvisazione, e la loro creazione è sostenuta da regole precise che conferiscono un

valore sintattico pari a quello dei sonetti del "Siglo de oro". Quanto al chitarrista che accompagna l'esecuzione della danza, se può abbandonarsi ad improvvisazioni, queste devono inserirsi in un quadro già definito, approfondendo il leitmotiv, senza sovrapporsi in modo gratuito. Ne consegue che non esistono due esecuzioni identiche, poiché ciascuna è anche frutto di un'ispirazione momentanea, corrispondente allo stato d'animo del suo autore, partecipazione di un'identificazione, non solo simbolica, tra il cantore ed il pubblico. Cantare e vivere, vivere e soffrire, sono, infatti una cosa sola, come recita un'antica seguidilla: "La morte, come un'ombra nera sopra di me...". Ma la vita è anche sensualità, e la danzatrice di flamenco irrompe con quel suo furioso battito di piedi nel cuore degli astanti, a ricordarne il pulsare.



Nella zona del Guadalquivir sono numerosi i coreografici giardini di stile arabo. Sotto, il patio de los Arrayanes nel palazzo dell'Alcazar a Granada.



mulmana, unico esempio di complesso medioevale moresco giunto praticamente intatto fino a noi. Un catalizzatore turistico impressionante: basti pensare che la visita all'Alcazar, probabilmente la parte più interessante di questa città reale, che al tempo dei Mori poteva ospitare un'armata di quarantamila uomini, nei periodi di maggiore afflusso va prenotata il giorno prima, e solo per poter essere effettuata negli orari stabiliti al momento dell'acquisto del biglietto. Per la visita vanno dedicate 3-4 ore. La giornata procede tra visite e bar de tapas, fino alla chiesa di San Nicola, da cui si gode il tramonto più spettacolare di tutta Granada. Sullo sfondo "Qalat Alhambra" e la Sierra Nevada, che procura alla città un insieme di vantaggi che non ha eguali, nei centri del meridione: una vegetazione sempre fresca, un clima temperato, con però l'ardore di un sole tropicale ed il teso azzurro di un cielo del sud. Sono gli ultimi momenti di una lunga, luminosa giornata. Ma anche del nostro viaggio. Risalendo verso nord troveremo anche 24°C a Sagunto, giusto per aumentare la nostalgia che già ci prende.